

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



11

**TRAJANO**  
**IN DACIA**  
**DRAMMA PER MUSICA**  
**DA RAPPRESENTARSI**  
**NEL TEATRO ERETENIO**  
**DI VICENZA**

L'ESTATE MDCCCXXII.

---

La Musica è del celebre maestro  
SIG. NICOLINI GIUSEPPE  
di Piacenza.

---

\*\*  
\*\*

**VICENZA**  
**TIPOGRAFIA PARISE**  
**EDIT.**



## ARGOMENTO

I Daci che dai Greci furono chiamati Geti, riportarono alcune vittorie contro i Romani sotto l'Imperator Domiziano; ma giunto che fu all'Impero l'ottimo Trajano, mal soffrendo la vergognosa pace comperata dal suo vile antecessore, portò l'armi vittoriose sin dentro le mura di Zarmisengethusa città capitale della Dacia. Il nome di quel grande Imperatore erasi già reso celebre sul Reno, e sull'Eufrate, cosicchè alcuni de' più illustri Daci abbracciarono il partito Romano, e fra questi fu anche Zomusco padre di Colmira, moglie di Decebalo Re della Dacia. L'amor conjugale, ed il rispetto filiale di Colmira, l'odio nazionale di Decebalo contro i Romani, e la clemenza di Trajano, formano l'intreccio del Dramma. Il resto serve di episodio all'azione principale, che termina in lieto fine, sottomettendosi il vinto alla generosità del vincitore. Si avverta, che questa guerra Dacica fu la prima di cui Trajano riportò compiuta vittoria, e che poche ed informi sono le notizie che su di tal guerra ci abbiano lasciate Dione Cassio, Svetonio, Eutropio, Tacito, e Plinio, ciò non ostante dalla Colonna che il Senato eresse a Trajano in sì celebrata occasione, e che tutt'ora esiste in Roma, molte particolarità rilevansi, e specialmente la fierezza de' Daci, e la sommissione di Decebalo.



## PERSONAGGI

- TRAJANO Imperatore de' Romani  
*Sig. Crivelli Gaetano*
- COLMIRA Moglie di Decebalo  
*Signora Teresa Melas.*
- DECEBALO Re de' Daci  
*Sig. Velluti Giambattista*  
*Primo Cantante di S. M. il Re di Baviera.*
- ZOMUSCO Padre di Colmira, e di  
*Sig. Bianchi Luciano.*
- ARMONDA promessa Sposa a  
*Signora Bramati Maria.*
- MASSIMO Comandante di alcune Legioni Romane  
*Sig. Lombardi Giuseppe.*
- Un picciol Figlio di Decebalo.
- CORO di { Daci.  
          { Romani.
- SOLDATI { d' Infanteria Romana, e Littori.  
          { d' Infanteria Dacia.
- SACERDOTI, DACI, GUARDIE, e DONZELLE.

*La Scena si rappresenta nella Città di Zarmisengethusa  
Capitale della Dacia, e sue vicinanze.*

## ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Accampamento militare sparso di varie tende, sul davanti da un lato il Padiglione reale di Decebalo, da lontano veduta della Città.

*Coro di Guerrieri, Colmira accompagnata da Grandi esce dalla tenda, indi Armonda dalla Città, dando segni d'agitazione.*

*Coro di Guerrieri*

Dell' aquile feroci  
Cadranno al suol gli artigli;  
Vedran di Marte i figli,  
Qual sia de' Daci il cor.  
Viva il Guerrier, che intrepido  
Sprezza l' ardir Romano,  
Che mai non diede invano  
Prove del suo valor.  
I vostri voti, o Prodi,  
Secondi il Ciel pietoso;  
Regga del caro sposo  
Il brando vincitor.  
Al vostro dir ritorna  
Serena alfin quest' alma;  
Ignota e dolce calma  
Tutto m' inonda il cor.

*Col.*

*Arm. Colmira . . . .*

*Col.*

A che ne vieni?  
Perchè sì mesta, Armonda? . . . E donde mai  
Tanto timor? Parla . . . che avvenne?

*Arm. da se*

*Oh Dio!*

*Col. Quale arrechi novella?*



*Arm. con agitazione* Io stessa, io vidi,  
Dall'alto d'una torre incamminarsi  
Tacitamente le nemiche schiere  
A questa volta . . . .  
*Col.* Ah! non temer . . . . mel credi,  
Invan tenta Trajano  
Sotto il giogo Romano  
Ridur la Dacia. Un sol momento, e poi  
Del mio sposo il valor vedrai qual sia.

## SCENA II.

*Massimo, e dette, indi Zomusco preceduto dai Littori.*

*Mas.* A te di Roma un messaggier s'invia.

*Col.* S'introduca costui: \* Roman tu sei?  
\* una Guardia parte

*Zom.* Io son tal per mia sorte.

*Col. con sorpresa* Eterni Dei!

*Arm.* Il Padre, oh Dio! da se

*Col.* Tu dunque messaggiero,  
Padre, sei dei Romani?

*Zom.* Dà lode al Ciel, se il sono:

A Decebalo io vengo

Nunzio di Roma; e guerra, e pace a lui

Offre Roma per me; del gran Trajano

In questo foglio espresso

Reco il sommo voler.

*Col.* Porgilo.

*Arm. da se* Io tremo.

*Col.* Al tuo Signor lo reca, e tu frattanto  
dà il foglio ad una Guardia che parte

Messaggier di Trajan, siedi e m'ascolta. siedono

Dimmi qual mai cotanto il cuor t'accende

Cura di questi Eroi?

*Zom.* Qual cura? il primo

Dell'uom sacro dovere,

La salvezza comun, la pace, ( il soglio ) da se

*Col.* Pace dunque consigli . . . .

Tu che in Dacia nascesti?

*Zom.* Per non versare della patria il sangue:

Chieda egli pur Decebalo la pace,

E i sensi imiti di Zomusco.

*Col.* Oh Dei!

Così tranquillo in volto

Porgeresti al mio sposo un tal consiglio?

*Zom.* E' zel di patria.

*Col.* Tu di patria amante? . . . con forza

Tu che serva la vuoi?

*Zam.* Di Roma l'amistade

Servitude non è.

*Col.* Deh! pensa, o Padre con gravità

*Zom.* Io qui . . . non venni, o figlia, s'alza con dispetto

Teco a garrir.

*Col. s'alza*

*Mas. a Col.* Ritorna

L'Araldo, o Principessa.

*Col. riceve dalla guardia il foglio di Dec. lo*

*scorre rapidamente coll'occhio, indi lo*

*porge con gravità a Zom.*

*Col.* Or leggi, e pago

Vola a Trajan

*Arm.* Che sarà mai? da se

*Zom.* ( legge forte ) Al Duce

De' superbi Romani

Ritorni il messaggier. Pace non compra

A prezzo di viltade

Chi fè sconfitte rimaner sul campo

Sei legioni col Console Sabino:

*Mas.* Rimembranza crudele! da se

*Zom.* ( seguita a leggere ) E sappia infine

Che Decebalo vuole eterna guerra

E guerra avrai, superbo!

*con ira*

*Col.* Ah Padre! ah senti!

*Zom.* Pretenderesti nella sua follia

Compagno avermi?

*Col.* Egli è mio sposo . . . .



Tu la patria tradisci.  
 Zom. Vanne: fuchè tu nutri  
 Sentimenti sì rei,  
 Non ti son padre, e figlia mia non sei.

*parte Col. poi Mas.*

Par che già s'apra irato,  
 A fulminarmi il Cielo  
 Tremo, vacillo, e gelo,  
 Tutto mi desta orror.  
 Ah, fuggi dal mio petto,  
 O servi ad altro oggetto,  
 Rimprovero funesto  
 D'un pertinace cor. *parte.*

## SCENA III.

*Mentre al suono di tamburro i Daci si schierano per battersi, si vede venir Decebalo con due ajutanti che ordinano le file. Dalla parte opposta Trajano con Massimo alla testa delle Legioni Romane a piedi, che si dispongono alla battaglia.*

*Dec.* Il braccio mio guerriero  
 Ti sfida al gran cimento...

*Tra.* Tu non mi fai spavento,  
 Io ti saprò domar.

*Dec.* Perfido!  
 Mentitore!

*Tra.* Ah! che nel petto il core,  
 Mi sento già infiammar!  
*mentre Trajano incalzando Decebalo si perde di vista, segue valoroso combattimento, in cui da' Romani sono posti in fuga i Daci, e resta il campo vuoto.*

## SCENA IV.

*Decebalo senza cimiero, col brando nudo, indi Colmira.*

*Dec.* Vincete, avversi Numi:  
 Ma non avrà la gloria  
 Trajan d'addurmi al suo trionfo appresso:  
 Saziati pure, o sorte a me funesta,  
 Colla mia morte.

*mentre vuol abbandonarsi sulla punta della spada giunge Colmira*

*Col.* Anima mia, t'arresta!

*Dec.* Non trattenermi, oh Dio! deh! lascia ch'io  
 Appaghi il mio destin.

*Col.* Non abbia il vanto  
 Roma della tua morte. A trattenermi  
 Non ho virtù bastante?

*Dec.* Ah! sol tu puoi  
 Disarmar la mia destra *ripone il brando*

*Col.* Iniqua sorte!

*Dec.* Sposa non disperar....

*Col.* Ho mille in seno  
 Cagioni di dolor....

*Dec.* Forse in periglio  
 E' il nostro amato figlio?  
 Dov'è, chi 'l custodisce?

*Col.* Al caro amico  
 Ergasto lo fidai.

*Dec.* Deh! si conservi  
 Quest' unica speranza  
 Delle vendette mie!

*Col.* Possa egli un giorno  
 Del padre sventurato  
 I torti vendicar.... Qual mai ci resta  
 Speranza di salvezza?

*Dec.* Il tempo, e i Numi  
 Consiglio ci daran. Tu pensa intanto



A conservarmi il figlio . . . . Anzi, fia meglio  
 Che a me tu lo conduca. Il nostro scampo  
 Fra quei dirupi troveremo; in quella  
 Tenebrosa caverna, io là t'attendo.  
*accennando di lontano*

Col. Vado . . . .

Dec. Mi lasci?

Col. Ah! teco  
 Si rimane il mio cor! . . . .

Dec. Che pena! . . . oh Dio!

Prendi un tenero amplesso, idolo mio.

Ah! se mi lasci, o cara,  
 Nel tuo partir io sento  
 Troppo crudel tormento,  
 Che sospirar mi fa.

Perfide stelle ingrato!

Non date all'idol mio  
 Si barbaro dolore.  
 Se non volete, oh Dio!  
 Aver di me pietà.

Tu sei 'l mio dolce amore,  
 La mia felicità.

*partono.*

### SCENA V.

Atrio nella Reggia di Decebalo.

*Zomusco e poi Trajano preceduto dai Littori,  
 Soldati Romani, e Coro.*

Zom. Qui vien Trajano . . . .  
 Ah, mio signor, permetti  
 Che sulla destra vincitrice imprima  
 Devoto bacio! . . . .

Tra. Al seno mio ti stringo,  
 Prence, fedele amico; di mia gloria  
 Il trionfo miglior rimane ancora.

Zom. E qual è mai signor?

Tra. La mia clemenza.

Decebalo dov'è?

Zom. Forse il suo scampo  
 Tenterà colla fuga. E' sol de' vili  
 Questo il rifugio . . . .

Tra. Altero sì, ma vile

Decebalo non è ( ben ti conosco, *da se*  
 La tua ambizion m'è nota ) almen procura  
 Di rintracciare il figlio. Egli potrebbe  
 Agevolar l'impresa.

Zom. Altro non vuoi?

Tra. T'affretta, il figlio solo  
 Qui mi conduci.

Zom. Ad obbedirti io volo. *parte*

Tra. Io non saprei quale in colui più sete  
 Sta di regno, o di sangue: In lui deggio  
 Ripor fiducia? — e quale, o fidi miei, *al Coro*  
 Con quest' anime indomite ed ingrato  
 Governo usar? . . . Pietà? . . . rigor? . . . parlate.  
*Coro*

Fingi:  
 Calma: e per poco libero

Lascia alle trame il campo:  
 E poi se ti tradiscono  
 Alcun non abbia scampo:  
 Di tua vendetta il fulmine  
 Piombi tremendo allor:

Tra. Sì — Chi s'appressa! — E qual donna è mai questa!

### SCENA VI.

*Colmira, e detto, indi Zomusco.*

Col. ( Quegli chi mai sarà? )

Tra. ( Guarda, e s'arresta )

T'avvicina: chi sei?

Col. Colmira . . . . e tu?



*Tra.* Trajano . . . .  
*Col.* ( Che incontro , ohimè , fatal ! )  
*Tra.* Tu la consorte  
 Del vinto Re spergiuro ?  
*Col.* E tu di Roma  
 L' insaziabil tiranno ?  
*Tra.* A donna imbellè  
 Perdona il vincitor !  
*Zom.* Signore , il figlio  
 Di Decebalo invan cercai finora .  
*Col.* Si cerca il figlio mio ? . . . Ah ! se in te regna  
 Pietà . . . .  
*Tra.* Dov' è il tuo figlio ?  
*Zom.* In qual parte il celasti ?  
*Tra.* Decebalo dov' è ?  
*Col.* Che si pretende ?  
*Tra.* Or che la Dacia è doma  
 Vuo' che al mio piè Decebalo col figlio  
 Giuri amistade , e s' assoggetti a Roma .  
*Col.* Trajano tu t' inganni ,  
 Capace di viltà , credimi pure ,  
 Decebalo non è ; s' egli ti fugge ,  
 L' incontro evita  
 D' un nemico tiranno :  
 Troppo palesi son le vostre frodi ,  
 Le violate promesse . . . .  
*Tra.* Non irritarmi più ; riedi al tuo sposo ,  
 Digli , che sol la gloria ama Trajano ;  
 Che fraude non conosce ,  
 Che Amico , non tiranno  
 Troverà il vincitor , ma non s' abusi  
 D' un atto di clemenza , e non presuma  
 Contrastarlo di più , che spera in vano  
 Toglier gli allori al vincitor Romano .  
 Vedrà che invan persiste  
 Nel suo pensiero insano :  
 Invano poi Trajano  
 Placare ancor vorrà .

*Coro* Bagnata del suo sangue  
 La Dacia al fin cadrà .  
*Coro* Bagnata del suo sangue  
 La Dacia al fin cadrà .  
*Tra.* Deh , tu consola , o misera ,  
 Il tuo crudel tormento :  
 Pietà per te già sento  
 Parlarmi dolce al cor :  
 ( Sospira già quest' anima . . . .  
 Sarebbe , oh Dio ! d' amor ! — )  
 No — per sempre sia sbandita  
 Ogni idea di molle affetto :  
 Sol mi parli , e avvampi in petto  
 Bella gloria , patrio onor .  
*Coro* E tremendo piombi omai  
 Su gli audaci il tuo furor .  
*Tra.* Ah ! che il cor a que' bei rai  
 Sospirar io sento ancor . *parte .*  
*Zom.* Che mai facesti ! a qual funesto passo  
 Or sei giunto , Zomusco ! . . . Il dardo è tratto ;  
 Non trovo ovunque io volga  
 Le atterrite pupille  
 Che immagini d' orror . . . . ah ! tardi io sento  
 Il rimorso crudel del tradimento . *parte .*

## SCENA VII.

Luogo alpestre ingombrato di speventevoli dirupi , da cui con difficoltà si discende per due tortuose ed aspre vie nella sottoposta valle , ove esiste una caverna .  
*Si vede scendere dalla cima del dirupo Colmira col figlio , indi Decebalo , ed in fine Zom. con Soldati Romani , e dalla parte opposta Trajano con altri Soldati , e Coro .*

*Col.* Stelle ! . . . dove m' inoltro ? *dall' alto del dirupo*  
 Figlio non paventar , teco son io ,  
 Tu palpiti , mio ben ? . . . lascia che tremi



Chi di morir paventa . . . . agl' infelici  
 E' sollievo la morte . . . . Ah dove sei,  
 Sposo adorato! . . . è questo il luogo, oh Dio!  
 Che far dovrò? . . . qui . . . . sola . . . .  
 Parmi che alcun s' appressi,  
 Ove trovar consiglio? . . .  
 Là dentro asconderò me stessa e il figlio.

*entrano nella caverna*

*Dec.* Per queste orrende balze invan m' aggiro;  
 Giunger, non veggio, oh Dio! . . .  
 Qualche sventura  
 Presagisce il mio cor . . . . quest' atro speco  
 Mi fa terrore . . . . un calpestio là sento:  
*mentre s' avvicina alla caverna, sorte impaurita Colmira col figlio.*

*Col.* Sposo!

*Dec.* Che avvenne?

*Col.* Ahimè! . . . che fier spavento!

*Zom.* Fuggite indarno: olà! *dall' alto*

*Tra.* Sei prigioniero.  
*i Soldati incatenano Decebalò, ed il figlio.*

*Col.* Barbari, risparmiatelo.  
 Almen quell' innocente . . . .

*Dec.* Oh Ciel tiranno! . . . *parte co' Soldati*

*Tra.* La sorte loro sol da te dipende;  
 Se a' preghi tuoi si rende,  
 Quell' alma austera  
 Giuri amistade a Roma,  
 E liberi saranno e sposo, e figlio.

*Col.* In qual tenera parte  
 M' assalisci, o crudel! lo sposo, e il figlio  
 Mi rammenti spietato? e qual è questa  
 Smania per me terribile e funesta!  
 Crudel . . . . tiranno! . . . . saziati,  
 Compisci il tuo furor:  
 Ferisci pure, uccidimi,  
 Prenditi il sangue ancor.

Che se non hanno i Dei  
 Pietà del mio dolore,  
 In chi dovrò sperar?  
 Almeno il genitore  
 Abbia di me pietà.  
 Padre . . . .

*Zom.* Ti scosta ingrata

*Col.* Signor . . . .

*Tra.* Di me paventa,  
 Tremà del mio rigor.

*Col.* Madre più sventurata  
 Di me chi vide ancor!

*Coro* Misera abbandonata!  
 Compiaigo il tuo dolor, partono tutti.

### SCENA VIII.

Atrio come nella Scena I.

*Armonda, e Massimo.*

*Arm.* Tu accendi il desir mio  
 Con tanti encomi che mi fai di Roma.

*Mas.* Se la vedessi! . . .

*Arm.* E che vedrei?

*Mas.* T' arresti?

Qual dubbio, ohimè! tu sei l' anima mia  
 Oh Ciel forse non m' ami?

*Arm.* Cessa di sospirar, quando imeneo  
 Compirà nostra speme,  
 D' amor allor vaneggeremo insieme.

Non curo un amante  
 Che mesto, e tremante  
 Tutt' ora sospira,  
 S' affanna delira,  
 Parlando d' amor.



Palese dall'opre,  
Ma non dagli accenti,  
L'affetto si scopre  
D'un tenero cor.

parte.

Mas. Da' detti suoi comprendo,  
Che nella Dacia sono affatto ignote  
D'amor le tenerezze....

## SCENA IX.

Colmira e detto, poi Trajano con Zomusco, Guardie, e  
Coro; indi Decebalo fra Soldati Romani incatenato.

Col. Massimo....

Mas. Mia Regina....

Col. Ah! tu non sai,

Che vivon fra ritorte  
Il figlio, ed il consorte.... ah! se il tuo core  
Sente pietà....

Mas. Non posso

Che compiangere solo il tuo dolore. parte

Col. L'alma indurita ha questi ancor: io fremo:

Al carcere si vada: ma vegg'io  
Appressarsi Trajan col genitore.  
S'ascolti in parte ascosa. si ritira

Tra. Or qui a momenti

Decebalo ne venga: partono i Lettori

La prigion, la sconfitta  
Gli avranno alfin domato il fier talento.

Zom. Non lo sperar, Signor, tu non conosci  
Quell'anima feroce.

Tra. Alla grand'opra  
Servi tu con lusinghe, e con promesse  
Scuoti quel duro cor: solo clemenza  
Nell'alma io sento.

Zom. Appunto  
Eccolo che sen vien.

Col. (Che mai si tenta?)

Dec. Che si vuole da me? perchè fra queste  
Mie soglie io son guidato?

Col. (Oh lui meschino!)

Tra. (E' in ceppi, eppur minaccia.)

Dec. Parla, che vuoi?

Tra. Se cangiaro opinione i miglior Daci,  
Tu sol vorrai l'impegno  
Indarno sostener?

Dec. Degli altri l'incostanza  
Fa più saldo il mio cor.

Tra. Sol che amistade  
Tu giuri a Roma, il vincitor pietoso  
Farà, che ti sien resi  
I pegni a te più cari;  
E patria, e regno, e sposa, e figlio....

Dec. Basta:

Questi dell'amor mio,  
Sai, che gli oggetti sono:  
Ma a prezzo tal io non accetto il dono.

Col. (Bella costanza!) da se

Tra. (Furibondo orgoglio!) da se

Zom. (Si ricorra all'astuzia.) assai più saggia  
E' tua consorte; che cedendo al fato  
Già romana divenne, e di Trajano  
L'eroiche doti adora!

Col. (Oh rea menzogna!) da se

Dec. Dunque lungi da me, la vil s'arrese?  
Colmira mi tradì? Sorte tiranna!  
Perfida Sposa!

Col. Il genitor t'inganna.

Dec. Col. a 2.

Gelida mano io sento  
Che già m'opprime il cor.

Tra. Zom. a 2.

A qual crudel cimento  
M'espone il mio furor!



*Dec. Col. a 2.*

No, che un più tristo giorno  
Per me non vidi ancor.

*Tra. Zom. a 2.*

Non veggio a me d'intorno  
Che immagini d'error.

*Tra.*

Empj, se voi sprezzate  
Il mio pietoso amore,  
Col giusto mio rigore  
Io vi farò tremar.

*Dec.*

Se fido è il ben che adoro,  
Disprezzo la mia sorte,  
L'aspetto della morte  
Non mi fa paventar.

*Col.*

Non dubitar, mio bene,  
Solo per te m'affanno,  
Il genitor tiranno  
Ti volle oh Dio ingannar!

*Zom.*

Trema, superba figlia,  
D'un genitor offeso:  
Folle, chi ti consiglia  
La morte ad incontrar.

*a Dec.*

*Tra.*

Perfidi!

*a Dec. e Col.*

*Dec.*

Oh Dio ti sazia!

*a Tra.*

*Zom.*

Indegni!

*Dec.*

Vil!...

*a Zom.*

*Col.*

Spietato!...

*a Tra.*

*Tra.*

Empj, se v'ostinate  
Io vi farò tremar.

*a 4.*

Fremo di rabbia, e sento  
L'anima a lacerar.

*a 2.*

Il sangue nelle vene  
Mi sento oh Dio! gelar.

*a 4.*

Quando le nostre pene  
Dovranno terminar!

*Tutti*

Oh Dio! che fier tormento

Ho mille furie in petto:

Han

Fremo di rabbia, e sento

L'anima lacerar.

palpitar.

*Fine dell' Atto Primo.*



# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Eolta Selva.

Coro di Romani.

**F**ra questi antri terribili e cupi  
 Tutto spira silenzio, ed orror:  
 Ah! fuggiam da quest' orride rupi,  
 Tetri alberghi di morte, e terror.  
 Cada sol chi per genio di guerra  
 Qui ne trasse agli affanni, al dolor;  
 Ah! fuggiam da sì barbara terra  
 Ove langue del Tebro il valor. *partono.*

## SCENA II.

Atrio.

Zomusco, Massimo, indi Armonda.

**Zom.** Non ricercar di più. La destra avrai  
 D' Armonda: è fermo il patto:  
 Ecco il pugnale.

**Mas.** Inorridisco.

**Zom.** Ah vile?

M' avvidi io già che di Trajan le schiere,  
 Stanche di sopportar d' ingiusta guerra  
 Gli affanni, omai son pronte  
 A ribellarsi al Duce;  
 Va: tu all' opra dà fine:  
 Pria le schiere solleva,  
 Indi nel petto di Trajan l' immergi.

Con amor ti consiglia;  
 Muoja, o per te non sarà mai mia figlia.

*Massimo parte.*

**Arm.** Ah quale io vidi in pugno  
 Acciario micidiale?

*a Zomusco*

**Zom.** Ascolta, e taci.

Di Trajan la clemenza ormai s' oppone  
 All' alte mie speranze:  
 Sul trono della Dacia  
 Regnar giammai potrò. Dunque d' entrambi  
 Necessaria è la morte:  
 Pensa a non palesar l' alto disegno,  
 Se vuoi che il genitore acquisti un regno.

Più non v' odo spietati rimorsi,

Se dal Ciel non attendo soccorsi:

Cada al suol l' uno e l' altro trafitto;

Se mi giova l' atroce delitto,

No, non deve arrestarmi l' orror.

*parte con Armonda.*

## SCENA III.

Vestibulo che conduce alla porta del carcere.

*Colmira in abito militare da uorzo con alcuni Soldati Daci,  
 indi Decebalò.*

**Col.** Miei fidi, ecco l' albergo,  
 Albergo di squallor!... quivi rinchiuso  
 E' il vostro Re!... del figlio mio la sorte  
 Non so qual sia... Voi, generose squadre,  
 Salvate almeno il padre.  
 Se il figlio non si può!... Qui vi condussi  
 Perchè al suol cada quella porta infame,  
 E se fia d' uopo ancor cadan le mura:  
 Giurate voi, come il mio labbro il giura.

*Colmira snuda il brando, e tutti giurano  
 sulla punta del medesimo, e mentre i Da-  
 ci forzano la porta del carcere essa fa la  
 seguente preghiera.*



Raggio d'eterna luce  
 Che per le vie dal Ciel fulgido splendi,  
 Coll'alta tua possanza  
 Salva la Dacia, e il nostro Re difendi.

*S'apre la porta del carcere da cui sortono  
 alcune guardie Romane che sono poste in  
 fuga dai Daci, indi si presenta Decebalo  
 sulla porta della prigione*

Col. Sposo . . . .

Dec. A che venisti, oh Dio!

Col. Per salvarti, Alla fuga  
 Agio daranno questi  
 Che raminghi io raccolsi  
 Nostri più fidi amici.

Dec. E tu pretendi

Che una vil fuga tragga  
 Dagli artigli di morte  
 Decebalo! Ritorno al carcer mio.

*vien trattenuto con somma tenerezza da Col.*

Col. La tua consorte . . . . il figlio! . . . ah! te ne prego  
 Per quel sincero amore  
 Che le nostr' alme accese,  
 Che ci legò . . . .

Dec. Tu piangi? . . . ah vanne? oh Dio!

( Ormai più il cor capace,  
 Di resistere non è ) lasciami in pace.

Tergi que' tuoi bei rai,  
 Idolo del cor mio;  
 Se fido ognor t'amai  
 Non dubitar di me.

Col. Caro mio bel tesoro,  
 Deh non lasciarmi oh Dio!  
 Se tu mi lasci io moro,  
 Mio ben lontan da te.

Dec. Sposa . . . .

Col. Mi lasci . . . .

Dec. Addio,  
*incaminandosi verso il carcere, e poi ritornando*

Ah che morir mi sento!

Più calma il cor non ha.

a 2

L'ira del ciel tiranno,

Quando terminerà?

Del nostro cor l'affanno

Ben mio si placherà.

*Decebalo torna al carcere, e Colmira parte  
 con i Soldati.*

#### SCENA IV.

*Zomusco, e Massimo.*

Mas. **B**ollor di gioventù, stimol d'amore  
 A qual orrendo passo  
 Mi volevi condur . . . . *pensieroso*

Zom. Dimmi . . . .

Mas. lo respinge T'invola

Empio dagli occhi miei.

Zom. Vile, il colpo perchè, di, non tentasti?

Mas. con forza Del mio debole cor troppo abusasti *parte.*

Zom. da se Destin crudele, indarno

T'opponi al mio progetto . . . .

No che tu non godrai, malvaggia sorte;

Che se Trajan salvasti

Alfin il braccio mio daragli morte. *parte.*

#### SCENA V.

*Tenda Imperiale.*

*Traiano solo, pensoso.*

Tra. **Q**ual silenzio! — che orrore!

Qual indizio funesto! —

Ove siete, o felloni!

Il vostro Duce, il vostro padre, indegni,

Vilmente abbandonaste! —



Roma, il Senato, e l'onor vostro, oh Dio!  
 Più non curaste!... ed io  
 Saprò punirvi — l'empio, il traditore,  
 Paventi, sì paventi il mio furore. — *romore lontano*  
 Ma qual tumulto io sento!...

*Coro di dentro*

No: non ci fa spavento  
 Di mille spade il lampo  
 Abbandonato è il campo,  
 Fuggiamo via di quà.

*Tra. apre la tenda* Perfidi! — olà fermate....

*Coro sorp. atter.* ( Qual colpo! ohimè! Trajano!... )

*Tra.* Non è d'un cor Romano

Sì perfida viltà....

*Coro supplice* Pietà.... Signor, pietà....

*Tra.* Da mille smanie orribili

Sento strapparmi l'anima:  
 Di morte ohimè! l'angoscia....  
 M'avvampa in seno il cor....

*Coro* Pietà, Signor, pietà.

Fu questi il traditor: *vien condotto Mas.*

*Tra.* Vanne, fellone, ingrato,

A piangere il tuo fato:  
 La tua baldanza, o perfido,  
 Punir ben'io saprò.

*Coro* Ah: sì punisci il perfido;

E provi il tuo rigor.

*Tra.* Io non condanno

Gli affetti tuoi:  
 So che tiranno  
 Dell'alme è amor:

Vi son soggetti

Anche gli Eroi:  
 Ma non tradiscono  
 La fè, l'onor.

Ma la Patria!...

Sol per lei quest'alma accesa

Sa sfidar perigli, e sorte.

Per la patria orrori, e morte  
 Un Eroe sfidar saprà.

Ah! dov'è quell'alma forte,  
 Tormentata al par di me!

Sì: su gli empj strage, e morte  
 Il mio sdegno apporterà. *parte.*

*Coro*

Sì: sugli empj strage, e morte  
 Il tuo sdegno porterà. *lo seguono.*

## SCENA VI.

*Atrio.*

*Armonda, indi Massimo.*

*Arm.* Qual dell'avversa sorte  
 Miser oggetto io son! che far degg'io?  
 Se Massimo l'atroce suo delitto  
 Ha già compiuto, e se del Genitore  
 Si svela il tradimento....

*Mas. correndo*

*Armonda....*

*Arm.*

Ah! dimmi,

Vive Trajano?

*Mas.*

Ei vive; assuefatta

Alla colpa non è quest'alma mia.  
 Quel che più mi combatte e alletta il core,  
 Odio non è, non è vendetta; è amore.

Vago gentil semblante

M'alletta, e m'innamora,  
 L'alma che ognor l'adora  
 Lieta e tranquilla stà.

Ma di trovar la calma

Non speri mai quell'alma,  
 Se col dovere indarno  
 Congiunto Amor non va.

*in atto di partire incontra Trajano*



## SCENA VII.

*Traiano con guardie e detti, indi Zomusco,  
ed in fine Colmira.*

*Tra.* Perfido, arresta il passo . . . .

*Mas.* Amor di patria

    Mi sedusse.

*Arm.* Signore,

    Trionfi in te la clemenza.

*Tra.* Il suo attentato.

    Sarà deciso dal Roman Senato

*Zom.* Al soccorso, al riparo. Armato stuolo  
    Di fuggitivi Daci

    A terra fe' cader la ferrea porta  
    Del carcer di Decebalo.

*Tra.* Qual tradimento!

*Zom.* E' questo

    Tratto di tua clemenza. Incerto sempre

    Sarai della vittoria,

    Se Decebalo è in vita,

*Tra.* Vanne in traccia di lui, e in carcer tetro a *Mas.*

    Quell'indomito Re più stretto sia.

*Col.* Il tuo timor sia vano;

    Quell'indomito Re vanta virtude,

    Che vantare non puoi tu che sei Romano,

    Di sua prigion la porta

    Schiuder gli feci io stessa, ed ei non volle

    D'una viltade al prezzo

    Acquistar libertà.

*Tra.* La sua costanza

    Merta lode, non già la tua baldanza. (\*)

    Si ritiri ciascuno, e tu sol resta. *a Col.*

*Col.* ( Qual nuova scena inaspettata è questa? )  
    Che si vuole da me?

*Tra.* Deponi il fasto,

    E se Trajan non odi,

    Odi un amico almen che ti consiglia.

*Col.* Parla.

*Tra.* Nemico sangue

    Roma non vuol . . . .

*Col.* Ma sete ha sol di regno.

*Tra.* Desia sol pace, ed amista . . . .

*Col.* Ma poi

    La fiamma ha sempre pronta

    Per suscitar nuova, ed ingiusta guerra.

*Tra.* Roma i superbi atterra

    Gli umili abbraccia . . . .

*Col.* E' ver gli amplessi suoi

    Dona col ferro, il sai . . . .

*Tra.* Taci non più, ch'io già soffersi assai.

    Paventi il mio sdegno

    Chi sprezza pietà.

*Col.*

    Non temo il tuo sdegno

    Non curo pietà.

    Ma pensa . . . .

*Tra.*

    T'invola . . . .

*Col.*

    Pretendi?

*Tra.*

    Lo sposo . . . .

*Col.*

*a 2*

    Ah! Cielo pietoso,

    Quest'alma consola:

    Ritorni la calma,

    Di gioja quest'alma

    Ritorni a brillar.

(\*) I versi seguenti sino la Scena VIII. si ommettono per brevità.



## SCENA VIII.

Prigione.

*Decebalo seduto sopra un sasso. Coro di Daci, infine Colmira con Soldati, che in una mano tengono il brando, nell'altra una face.*

*Dec.* Qual interno tumulto  
L'anima mi sconvolge! ah! qual orrore:  
Pallidi mostri io veggo....  
Da me che si pretende!... io mi confondo,  
Tremo, vacillo, oh Dio!  
Anguicrinite larve,  
Deh lasciate che almeno un sol momento  
Possa chiuder tranquille  
A un dolce sonno alfin le pie pupille,  
*mentre s'addormenta, si sente fra le scene  
un batter d'armi, e si vede un chiarore*  
Ahimè! gente s'appressa.... *s'alza*  
Qual fragor d'armi da lontano io sento?  
Qual balenar di luce?  
Io delitti non ho.... Di che pavento?

*Coro di dentro*  
Caddero al suolo  
Le ferree porte:  
Attenda morte  
Chi si opporrà.

*Dec.* Quai voci ascolto? *verso la scena*  
Chi siete voi?  
*Coro in Scena*

Vieni con noi.

*Dec.* Mai non sarà.

*Col.* Fuggi, non odi  
*Colmira alla testa dei Soldati.*  
Che rauca tromba  
Ti chiama a morte.

*Dec.*

Vado alla tomba,  
Ma le ritorte  
Spezzar non deve  
Giammai viltà.  
Con quel tuo pianto, o cara, *a Col.*  
L'alma mi fai languir.  
Oh Dio! che pena amara!  
S'accresce il mio martir.  
La morte io non pavento,  
Il petto mio ferite, *ai Guerrieri*  
Oppur di qua partite;  
Comanda il vostro Re. *il Coro parte.*  
Vanne: non più; ben mio,  
Da forte io vò morir.  
Grazie vi rendo, o Dei,  
Rimorso il cor non sente,  
D'un'anima innocente  
Più bel piacer non v'è.

## SCENA IX.

Bosco Sacro, destinato ai Sacrifizj,  
Ara nel mezzo.

*Al suono di marcia militare, compajono l'Infanteria Romana con prigionieri Daci, che prendono luogo, Zomusco, indi Trajano, Coro di grandi Romani, ed infine Decebalo incatenato, indi Colmira.*

*Zom.* Questa è l'ara fatal, su cui, se il giuro  
D'amistà compirassi, ogni speranza  
Io perdo di regnare,  
Sopra la sacra scure esangue cada  
Decebalo col figlio.  
Sì, sì dalla lor morte  
Dipende sol la mia più bella sorte.  
Ecco Trajan....

*parte.*



*Tra.* Olà, Ministri, intanto  
 Sorga propizia al Cielo  
 La sacra fiamma, e se quel Re protervo  
 Di giurare amistà ricusa a Roma,  
 La vittima sia pronta; or voi frattanto *al Coro*  
 D' un lieto inno sonoro  
 Sciogliete all'etra armonioso canto.

*Coro* Viva il Tebro, e viva Roma,  
 Pace sia: la Dacia è doma:  
 Su le palme alfin riposi  
 Di Trajano il gran valor:

*Tra.* Secondate, o Dei pietosi,  
 La clemenza del mio cor.

*Dec.* Sazia pur, tiranna sorte,  
 Sazia pure il tuo furor.

*Col.* Ah si aspetti.... incontro a morte  
 Andar seco io voglio ancor.

*Tra.* Giura....

*Dec.* Giuro....

*Tra.* Pace....

*Dec.* Guerra....

*a 3* { *Tra.* Ti profondi omai la terra  
 Mostro rio di crudeltà. *si sente tuonare*  
 A destra tuona, il Cielo  
 Contro di te sdegnato:  
 Si plachi il Nume irato,  
 La vittima dov'è? *partono i Sacerdoti,*

*Dec.* Tremo, vacillo, gelo,

*Col.* *a 2* Tu sei il mio bel tesoro,  
 L'unico mio ristoro,  
 Vacillo sol per te.

## SCENA ULTIMA

*Al suono di lugubre marcia è condotto dai Sacerdoti  
 al sacrificio il figlio di Decebalo.*

*Tra.* S' appressi omai la vittima.

*Dec.* Ahimè?.... che vedo?... il figlio?

*Col.* Sospendi.... oh Dio! pietà....

*Tra.* No, no; morir dovrà.

( In sì fatal periglio  
*a 3* Mi trema l'alma in seno,  
 Risolversi non sà. )

*si guardano con incertezza*

*Tra.* Si sveni....

*Col.* Ah! no....

*Dec.* Fermate.

*Tra.* Decidi, oppur svenate, *a Decebalo*

*Dec.* Vincesti.... Io giuro a Roma  
 Eterna fedeltà.

Lascia che al sen ti stringa  
*abbraccia il figlio*

*Col.* Pegno d' un dolce amore,

*Dec.* *a 3* Che bel piacere al core *ai Sacerdoti*

*Tra.* La nostra union ci dà!  
 vostra mi dà!

*Tutti, e Coro*

Più felice, e grato istante,  
 No, di questo, no non v' ha.  
 Bella gloria d' un regnante  
 La clemenza ognor sarà,

*Fine del Dramma.*



